



Gavino Angius Foto Ansa

**NIGRA**

**«La mozione Angius corrente del Pd? Chi l'ha detto? Vedremo dopo Firenze»**

■ Faranno il punto della situazione nel tardo pomeriggio di domani. Dopo l'intervento di Piero Fassino e prima del ricevimento degli invitati stranieri a Palazzo Vecchio. La terza mozione «Angius-Zani», serra le fi-

la in vista del confronto congressuale. Alberto Nigra, portavoce della mozione, spinge sull'acceleratore: «È la maggioranza a doversi muovere. Ma quella, da una parte fa di tutto per rassicurare la base, ma poi si ri-

fiutano di fare una qualsiasi proposta, anche quella di una verifica alla fine del processo». Sul tema incalza con una notazione storica, il passaggio dal Pci al Pds, che «avvenne attraverso due passaggi congressuali: il primo nel quale nacque "la Cosa", e il secondo dal quale uscirono coloro che non si riconoscevano nel nuovo soggetto. Noi adesso andiamo verso lo scioglimento dei Ds in vista di un par-

tito che ha caratteristiche ancora oscure». Sul tema congressuale la Angius-Zani rilancia sui propri temi: i tempi del processo costituente («perché come si fa a dire allo Sdi di partecipare ad una fase costituente quando già ci si è avviati su questo cammino, anche prendendo decisioni condivise?»), l'approdo nel Pse, l'azzeramento del manifesto dei valori di Orvieto («bisogna

scrivere una cosa nuova»). Dal punto di vista tecnico, Nigra si dice preoccupato dell'istituzione, in questo congresso, della «Commissione modifiche e norme» che lui vede «funzionale allo scioglimento dei Ds». Quello, afferma, «è il luogo dove verranno decise le norme. Norme sulle quali non si continua a fare chiarezza». Ultimo tema: il congresso va combattuto fino in fondo. Per

adesso, quindi, afferma Nigra, «non c'è alcuna intenzione di costituirsi in una corrente». E nemmeno di aprirsi al progetto della maggioranza senza aver fatto cambiare rotta, almeno un po', al progetto del Pd. «La mozione, dopo il congresso, si riunirà nella prima settimana di maggio per ragionare sugli esiti del congresso Ds. E su quello che c'è da fare», conclude Nigra. **e.d.b.**

# Ds, inizia il viaggio verso il Pd

Presentato il congresso di Firenze con 1550 delegati. Fassino incontra Veltroni e oggi D'Alema

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**LA DISCUSSIONE CONGRESSUALE** dei Ds inizia domani, al «Nelson Mandela Forum» di Firenze. Pronti per il viaggio verso il capoluogo toscano i 1550 delegati di un partito che conta, i numeri li fornisce

Andrea Orlando, responsabile Organizzazione, 615.414 iscritti.

Di questi 256.461 si sono già espressi nei congressi territoriali disegnando una platea che dà alla mozione di Piero Fassino il 75,5% dei delegati (193.631 voti), a quella di Fabio Mussi il 15,1% (38.719), a quella di Gavino Angius e Mauro Zani il 9,4% (24.111). Dal punto di vista politico, da registrare, ieri, un incontro di un'ora in Campidoglio tra Veltroni e Fassino sul congresso e l'avvio della fase costituente del Pd. Stamattina Fassino incontrerà Massimo D'Alema. Si guarda ai Ds. Dal congresso Ds, spiega il coordinatore della Segreteria Maurizio Migliavacca, «uscirà un dispositivo sincronizzato sul quale stiamo lavorando ma che è chiaro su due punti: con i congressi si apre la fase costituente che ha una tappa fondamentale nell'elezione dell'assemblea costituente entro il 2007. L'assemblea definirà Statuto e Manifesto». Mancano i dettagli, ma alla vigilia di un Congresso che si preannuncia battagliero, non si può sperare di ottenere di più. Quindi, prima di immergersi nella sostanza politica dei prossimi giorni, soffermiamoci sulla forma. Afferma Francesco Verducci, responsabile comunicazione nella Direzione Ds, che si sono volute «evitare spettacolarizzazioni» e che si è scelto un atteggiamento di «sobrietà». Non è del tutto convinto il Tesoriere del partito Ugo Spesetti, che scherza: «Duecento metri quadrati di schermi video, e dicono che abbiamo un allestimento sobrio». Battute a parte, la scenografia quasi del tutto allestita, fa proprio il concetto di «strada», come «luogo di incontro, di scambio, di arricchimento delle genti e delle culture». Un percorso che attraverserà la sala di dividola in due e che avrà il proprio «nociolo» nel palco della presidenza. Spesetti ha indicato un tetto di spesa prossimo ai due milioni di euro. «Credo che quest'anno riuscirò a coprire l'80%», afferma, mentre snocciola le cifre: i suddetti 2000 metri quadri di video, i 10mila metri quadri di moquette, le 200 linee telefoniche, le 100 postazioni con computer per i giornalisti (ne sono accreditati circa 500), i 30 box per le redazioni, i 140 camion che fino a ieri hanno continuato a scaricare materiale, le 90mila ore di lavoro che ci sono volute per l'allestimento (30mila sono a carico di volontari, le altre di tecnici specializzati), i 16 generatori di corrente per oltre 2mila punti luce, i 2 giornali del congresso: quello che state leggen-

do ed Europa. La colonna sonora è stata scelta da Luca Sofri: Springsteen, Ligabue, Gianna Nannini, Counting Crows, Dire Straits e Mina. Veniamo agli interventi. Domani, alle 15.30, apre la relazione del segretario Piero Fassino, cui seguirà l'intervento del leader Ds Francesco Rutelli. Venerdì mattina interverranno Fabio Mussi e Gavi-

no Angius. Giorno caldo quello di venerdì. Dopo il pronunciamento dei leader delle minoranze, tocca al presidente del partito Massimo D'Alema e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Nel tardo pomeriggio c'è Romano Prodi. Da segnalare due «ricordi» affidati a Renato Zangheri e Vincenzo Consolo. Il primo ricorderà la figura di Antonio Gram-

sci. Il secondo quella di Pio La Torre. La relazione conclusiva è attesa per sabato alle 13, seguirà la votazione degli organismi (Consiglio Nazionale) e del documento comune con i Ds sulla road map della fase costituente. Sabato è anche la volta di un illustre ospite straniero: Howard Dean, presidente del Partito Democratico americano. Come

spiega Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds, a Firenze arriveranno 147 rappresentanti di 73 partiti esteri ed organizzazioni internazionali e 65 rappresentanze diplomatiche, presidente. Tra questi George Papandreu, Poul Nyrup Rasmussen, Martin Schulz, Kurt Beck (Spd), Marco Aurelio Garcia (del partito dei lavoratori brasiliano), il

vicepresidente della Camera dei Deputati afgana Fawzia Koofi. Sul sito dei Ds è già attivo un link al Congresso. L'evento sarà trasmesso anche attraverso la internet (Dsonline.tv) e coperto da NessunoTv (canale 890 di Sky) che, per l'occasione, allarga il proprio bacino di utenza anche ad una lista di tv locali.

**CARTOLINE A CONGRESSO**



**Satira, amari i sorrisi per i delegati**

**ALTAN**, Biani, Bruna, Bucchi, Elle Kappa, Franzaroli, Gianelli, Maramotti, Paparelli, Pillini, Staino e Vincino. Nel «kit» del delegato del Congresso Ds troveranno posto anche 12 cartoline satiriche sul Pd dal titolo «Sorrisi amari» (che saranno in vendita, e serviranno in parte come autofinanziamento, per gli altri partecipanti dell'assemblea Ds). Nella cartella del delegato trovano posto anche una scatola di matite, un quaderno della Moleskine, un block notes, e, soprattutto un «bracciale Usb». Un bracciale rosso (segno di riconoscimento del delegato) che si apre: e contiene una pen-dri-

**L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI** Il segretario dei Ds del Lazio chiede ai partiti di rinunciare alle vecchie strutture: «Diamo spazio a una cosa nuova»

## «Da subito decida tutto la Costituente del Pd»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

La proposta che il segretario dei Ds laziali Nicola Zingaretti, tra i firmatari della mozione Fassino, fa alla vigilia del congresso dei Democratici di Sinistra di Firenze, una eco la avrà senza dubbio. Afferma Zingaretti: «Alla fine del congresso il nostro partito dovrà predisporre ad una fase nuova, ricollocando i responsabili delle segreterie e dei dipartimenti in funzione della nuova fase. Non possiamo portare avanti la medesima struttura di partito che abbiamo adesso, ma stare per intero den-

tro a questo nuovo processo politico». **Gli organismi dirigenti dei Democratici di Sinistra dovranno sciogliersi già nella fase costituente del Pd?** «Dobbiamo metterci in un processo costituente. E per farlo non dobbiamo solo costruire una casa con porte e finestre aperte, ma anche costruirne i contenuti, perché le persone si aggregano sulle discriminanti valoriali e culturali che il nuovo partito deve contribuire a creare». **Qual è il «suo» progetto costituente?** «Quello che io ritengo importante è

superare l'idea che il nostro compito sia solo quello di aprirsi a forze nuove. Qui si tratta di «fare insieme», assieme a un nuovo popolo, una cosa totalmente nuova. Quindi penso a comitati per il Partito Democratico che facciano una campagna di adesione rivolta a tutti, iscritti ai partiti e non. E, accanto a questi, perché non immaginare anche una dimensione verticale fondata su alcune grandi scelte di contenuto? Penso, ad esempio, a canali di accesso aperto che possono essere delle associazioni tematiche: associazioni per i diritti civili, per lo sviluppo sostenibile, per un nuovo modello sociale... Associazioni che discutano del mondo del lavoro come oggi è articolato...».

**E i Ds dovrebbero entrare a far parte di queste associazioni?** «È il momento di dimostrare con i fatti che non ci troviamo davanti alla fusione di due partiti, ma di un processo aperto, che va riempito di contenuto. Noi non possiamo non essere fino in fondo coscienti, che anche alla parola «riformismo» vada data sostanza». **La sua proposta potrà avere un appeal anche sui delegati delle altre due mozioni congressuali? Nel Lazio avete aperto alle istanze della mozione Angius votando un documento comune...** «Sicuramente io penso che la fase costituente sarà l'occasione per rispondere ai tanti dubbi che si sono mani-

festati durante la campagna congressuale. E sono convinto che se andremo incontro ad un processo aperto, inclusivo e puntato su idee forza, tantissimi tra coloro che oggi nutrono delle perplessità, potranno essere conquistati». **Dal punto di vista operativo, se la sua idea venisse accettata, cosa ci dovremo aspettare? Che il Congresso non nomini la nuova segreteria?** «La formula non la so. Io dico solo di evitare di ricostituire organismi, pensando che dopo il Congresso di Firenze nulla sia avvenuto. È una proposta politica. Sulle decisioni sarà il Consiglio Nazionale a doversi pronunciare».

**IL CASO** I Ds non rinunciano a parole e simboli. Semmai - dice Fassino - vogliono mescolarli. E nella Quercia la parola d'ordine è: questo è un progetto di sinistra

## Cari compagni, cari amici: l'Ulivo cerca il suo nuovo vocabolario

■ di **Bruno Miserendino** / Roma

È certo: domani Piero Fassino inizierà la sua relazione al congresso col classico «care compagne e cari compagni». Fine delle certezze. Dirà anche «amici e amiche»? Può essere, i collaboratori del segretario non lo escludono. E Rutelli, che parlerà dopo, inizierà con amici o compagni? Sono le domande futili che accompagnano i grandi eventi, ma si sa che i sentimenti politici viaggiano su grandi simboli. Dimmi come ti posso chiamare, ti dirò chi sono. Infatti la domanda hanno cominciato a rivolgerla a Fassino e altri dirigenti diessini negli ultimi tempi: nel Partito Democratico, quando nascerà, come ci si

chiamerà? Compagni, amici, indifferentemente, e alternativamente? O, semplicemente, amici e compagni, come avviene da decenni nelle manifestazioni unitarie e in quelle sindacali? Il segretario della Quercia lo ha già detto, in qualche intervista: io al «compagno» non ci rinunciavo e non vedo perché dovrei farlo. Anzi, a domanda ha raccontato un aneddoto. Non molto tempo fa in un affollata assemblea a Cagliari sul partito democratico prima di lui prese la parola un importante esponente locale della Margherita che esordì con «cari compagne e cari compagni, cari amici e care ami-

che», ricevendo un calorosissimo applauso da diessini e margheriti. Una splendida sintesi, la definisce Fassino. Che aggiunge: se compagno lo dice lui, perché devo rinunciare io?». Ricordi: anche Prodi, andando all'ultima assise nazionale dei Ds, esordì con care compagne e compagni e ricevette una valanga di applausi, che erano già testimonianza di un lungo cammino comune che sarebbe andato molto in là. Naturalmente, finché si va ai congressi separati, il problema non c'è. Gli interrogativi si affollano sul dopo, quando il partito democratico ci sarà. Come ci si chiamerà, come sarà l'inno, se ci sarà, che simboli sventolerà. Ecco, tutte que-

ste domande evocano un pregiudizio, che fa del male a chi crede nel progetto partito democratico. L'idea che una volta nato «il compromesso storico bonsai», come lo chiama ingenerosamente Boselli, diventi in fretta un corpiccione di vaghissimo centrosinistra, molto centro, poca sinistra, molto moderato poco riformista. Dove le bandiere rosse scompaiono, i simboli sfumano, in onore del carattere post-ideologico che il partito assumerà. Diffamazione, dicono al Bottegghino. «Basta - ha spiegato Fassino qualche giorno fa - con quest'idea che il partito democratico sarà il funerale della sinistra». «Non arrotoliamo le nostre bandiere, nel Pd vi entreremo con i nostri

simboli». Segue conferma per chi l'aveva messo in dubbio. Ci saranno ancora le feste dell'Unità. Anzi, per la precisione, suggerisce il segretario, ci saranno le feste della doppia U: dell'Unità e dell'Ulivo. Un nostalgico dc che vuole rifare la Dc come Rocco Buttiglione conferma indirettamente: «Io lo dicevo a Gerardo Bianco (della Margherita ma scettico sul Pd); guarda che Prodi non vuole rifare la Dc nel centro-sinistra, lui ha un progetto di sinistra». Per Buttiglione è una cosa brutta, per altri è una garanzia. In fondo, l'esito del congresso ds sarà pure scontato, ma il senso politico della tre giorni si gioca su un tema chiaro: convincere e autoconvincerli che si lavora per aprire un

cantiere riformista più grande. Altrimenti non ne varrebbe la pena. Si torna all'interrogativo futile. Ma se uno volesse intervenire in un'assemblea, in un dibattito del partito democratico che verrà, inizierà con compagni o con amici? E l'ordine di partenza indicherà la provenienza politica di chi parla o quella di chi ascolta? E in un ipotetico congresso del partito democratico De Mita sarà presentato come compagno? Si dirà che è come preoccuparsi delle tende prima di costruire la casa. Ma a volte i cittadini, i compagni (e gli amici), amano immaginarsi le cose come dovrebbero essere, piuttosto che come sono. È un vecchio vizio, da non cancellare.

Migliavacca e Orlando forniscono le cifre. Una strada come «luogo di incontro di genti e culture»